

---

*Katja Haustein, Regarding Lost Time. Photography, Identity, and Affect in Proust, Benjamin and Barthes*

Francesca Lorandini

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3209>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3209

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 luglio 2013

Paginazione: 486-487

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Francesca Lorandini, « Katja Haustein, *Regarding Lost Time. Photography, Identity, and Affect in Proust, Benjamin and Barthes* », *Studi Francesi* [Online], 170 (LVII | II) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3209> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3209>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Katja Haustein, *Regarding Lost Time. Photography, Identity, and Affect in Proust, Benjamin and Barthes*

Francesca Lorandini

---

## NOTIZIA

KATJA HAUSTEIN, *Regarding Lost Time. Photography, Identity, and Affect in Proust, Benjamin and Barthes*, Oxford, Legenda, 2012, pp. 206.

- 1 La monografia di K. Haustein indaga i rapporti di interdipendenza tra autobiografia, fotografia, campo affettivo e sfera emotiva nelle opere di Marcel Proust, Walter Benjamin e Roland Barthes, leggendole alla luce di quel *pictorial turn* che, secondo W. J. T. Mitchell, ha costituito il mutamento epistemologico centrale del Novecento. Sebbene la fotografia non abbia infatti soppiantato la scrittura come Benjamin aveva predetto nella sua *Piccola storia della fotografia*, l'avvento e la diffusione del nuovo *medium* hanno segnato un cambiamento epocale nella percezione, incidendo sugli sviluppi di un genere metamorfico come l'autobiografia. La svolta compiutasi nel passaggio da una cultura fondata sul testo a una cultura in cui le immagini sono uno strumento primario di comprensione e di significazione viene messa in relazione da Haustein con i procedimenti narrativi ed efrastici di tre autori che hanno fatto di una scrittura rinnovata dell'io il caposaldo della loro impresa letteraria.
- 2 In ciascuna delle sezioni che compongono il libro, il punto di partenza dell'analisi è lo stesso: verificare come ognuno degli scrittori presi in esame abbia declinato la relazione tra il sé e l'altro attraverso un impiego delle immagini mutuato dalla tecnica fotografica. A questo proposito, la tesi del libro è chiara, pregnante e innovativa. Nello scatto fotografico, l'oscillazione tra la neutralità della componente meccanica del mezzo e la potente carica emotiva generata dal soggetto, coesistono in un unico elemento: una riflessione sistematica su questa fluttuazione avrebbe permesso in

maniera contraddittoria a Proust, e con maggiore consapevolezza a Benjamin e a Barthes, di ripensare la rappresentazione della propria esperienza personale. Hausteijn passa al vaglio della propria tesi termini-chiave quali *mémoire involontaire*, *aura*, *air*, *punctum*, interpretandoli alla luce della trasformazione attuata dalla fotografia nel processo mnemonico e cognitivo. L'analisi comparativa non fa appello tanto al concetto di intertestualità sviluppato da Julia Kristeva, ma rimanda alla nozione di «reading encounter» approfondita da Emma Wilson. A Proust viene riconosciuta infatti la funzione di mediatore e di punto di riferimento, così come alla dialettica che fonda *La Recherche* tra un «moi permanent» e «nos moi successifs» viene ricondotta la genesi della riflessione sulla memoria e sulla rappresentazione fatta da Benjamin e da Barthes.

- 3 Grazie a uno sguardo mutato, trasformato dal nuovo statuto dell'immagine all'epoca della sua riproducibilità tecnica, Proust, Benjamin e Barthes hanno potuto concepire identità e alterità in un modo radicalmente nuovo, superando la dimensione narcisistica propria del genere autobiografico. Del resto, l'obiettivo era per tutti lo stesso: trasfigurare l'esperienza personale in opera scritta e trovare una modalità inedita per vivere la pienezza di quella «vraie vie, la vie enfin découverte et éclaircie» che è la letteratura.